



IN CAMMINO DA 30 ANNI - Cai Teramo

Giornata promossa da Club Alpino Italiano e Federparchi, alla scoperta dei sentieri, dei paesi, dei rifugi, delle genti e delle meraviglie delle aree protette, in una montagna da conoscere, viva per cultura e natura.

In Cammino nei Parchi - 9ª edizione, domenica 13 giugno

In Cammino nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga da Prati di Tivo lungo il Sentiero Italia Cai che risale la Valle del Rio Arno, la Val Maone e Campo Pericoli con il Rifugio Garibaldi.

Si percorre anche parte del Sentiero Cai Terre Alte Pietracamela – Collebrincioni. Dal “nido” degli “aquilotti del gran sasso”, nasce la via commerciale e del baratto dei “pretaroli” che, dal Valico della Portella scendevano con i “carfagni” lungo i pendii innevati, verso Assergi e la Valle del Vasto per raggiungere L’Aquila.

Il 2021 è anno celebrativo dei **30 anni della Riserva comunale Corno Grande di Pietracamela con il Progetto di reintroduzione del Camoscio d’Abruzzo** e i **30 anni del Trekking Aprutino** voluto per festeggiare l’istituzione del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

(SCHEDA DESCRITTIVA per le attività Cai Teramo in programma domenica 13 giugno 2021)

2021 - 1991 ... 30 anni fa

- Riserva comunale Corno Grande di Pietracamela e Progetto di reintroduzione del Camoscio d’Abruzzo
- Trekking Aprutino nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Il Cai vuole approfondire la relazione tra frequentazione, natura, cultura e tutela. La Sezione Cai di Teramo raccoglie questo impegno ripercorrendo quanto accaduto 30 anni fa, con riferimento al periodo della LQ 394/91, la storica Legge Quadro delle Aree Protette. In questa fase di emergenza climatica ed emergenza sanitaria si intende ampliare la riflessione sul ruolo dei Parchi e di Rete Natura 2000, le normative di riferimento, gli obiettivi Agenda 2030, le indicazioni della CETS-Carta Europea Turismo Sostenibile, i punti del Bidecalogo Cai, l’attualità delle criticità sociali con spopolamento e spaesamento, i finanziamenti da Next Generation UE e la necessità di dialogo tra Enti per azioni di tutela e ripresa valutate eco-sostenibili, pianificate e durature nel tempo.

Ci sono i **30 anni della Riserva comunale Corno Grande di Pietracamela** di 2200 ha (istituita il 1 marzo 1991), affidata in gestione al Cai di Teramo. Grazie a questo lembo di territorio montano tutelato prese il via il riuscito progetto di reintroduzione del Camoscio d’Abruzzo sul Gran Sasso d’Italia. La Riserva (ora parte del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga) racchiude ambienti spettacolari con il Corno Grande, il ghiacciaio del Calderone, il Vallone delle Cornacchie, il Corno Piccolo, Campo Pericoli, la Val Maone e la valle del Rio Arno, offrendo zone idonee alla vita del Camoscio nelle quattro stagioni,

Il paese di Pietracamela, tra borghi più belli d’Italia, arroccato in montagna come un nido d’aquile diventò la porta teramana di accesso alla Riserva che conta anche la presenza di tre Rifugi del Cai con il Franchetti, il Duca degli Abruzzi e lo storico rifugio Garibaldi, il primo sul Gran Sasso, del 1886.

Il **Progetto Camoscio d’Abruzzo** è stato un complesso intervento di reintroduzione del Cai nazionale che prese forma verso la fine degli anni ’80. Il Cai Abruzzo, riuscì nel 1991 (prima della Legge Quadro 394/91) a far istituire, sul Gran Sasso d’Italia, la Riserva Comunale Corno Grande di Pietracamela (*il 1 marzo 1991 si delimitarono i primi 1000 ettari, quelli più in quota e il 6 luglio 1991 l’area fu ampliata fino a 2200 ettari*). Insieme al Parco Nazionale d’Abruzzo il progetto fu definito e, nel 1992, si organizzò il ritorno dei primi sette Camosci d’Abruzzo a Campo Pericoli, località Conchetta d’Oro, nel cuore della Riserva. A seguito di questa azione il progetto di reintroduzione del Camoscio d’Abruzzo è stato felicemente esteso alle altre montagne

IL PIÙ BEL CAMOSCIO DEL MONDO

IL CAMOSCIO D’ ABRUZZO

Il Camoscio d’Abruzzo (*Moschus moschiferus*) che per la robustezza e l’integrità delle corna non ha pari, è uno dei più rari mammiferi italiani, originario insediamento della montagna appenninica. Nato in un’area protetta dell’altopiano abruzzese, la provvidenziale istituzione del Parco Nazionale d’Abruzzo lo considerò “il più bel Camoscio del mondo”.

È un solo evento zoologico italiano elencato nell’appendice della Convenzione Internazionale di Washington. Negli ultimi tempi il numero del Camoscio d’Abruzzo è andato sempre più aumentando. Lo specie è tornato a vivere anche sui monti del Gran Sasso e del Gran Sasso d’Italia, dove era scomparso da oltre un secolo. Oggi è possibile ammirare gli stambecchi camoscio nei due rifugi di Campo Pericoli (Monte Pelicciolo, Pietracamela) e l’altopiano del Gran Sasso, in un lembo appartato della splendida catena di Campo Pericoli nella Riserva Comunale di Pietracamela cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

CARTA D’IDENTITÀ

Classe: Mammiferi	Subclasse: Carnivori
Superordine: Ungulati	Ordine: Ruminanti
Classe: Mammiferi	Classe: Mammiferi
Famiglia: Bovidi	Specie: Oreamnos

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

lunghezza testa-coda: 100 - 150 cm
 coda: 3 - 4 cm, altezza alla spalla: 70 - 80 cm
 peso: 25 - 40 kg (corna ornamentali in ombra e il peso fino a 20 cm di altezza).

LA STORIA

Il Camoscio d’Abruzzo trova un precedente nel Falco, un uccello nazionale, successivamente il coracchio di viale Costi e il Coracchio per poi caratterizzarsi in diversi stadi: lo stambecco.

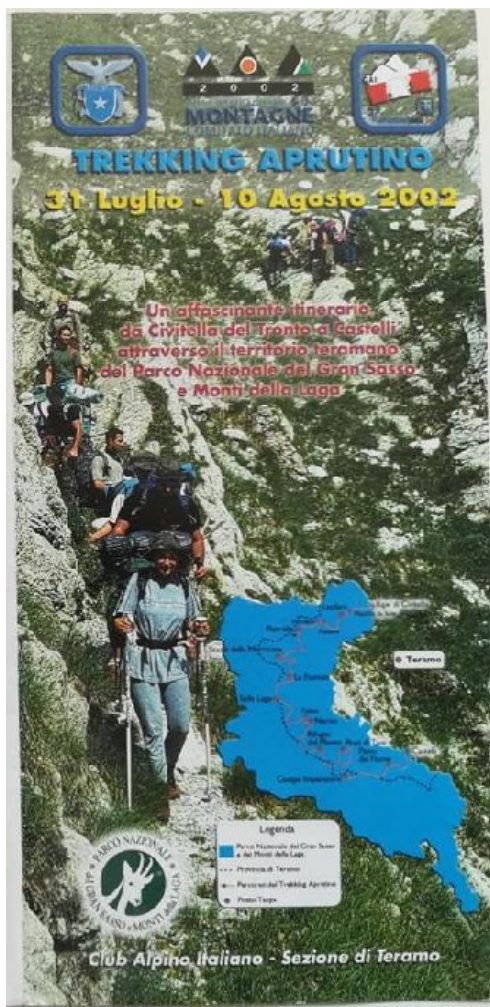
Così, al richiamo della gravitazione del Nuovo Mondo sul loro oblio, nel 1991, si susseguirono otto stadi, dopo il quale apparivano nel paese d’Abruzzo per ricreare i habitat felici e compatronari, determinati dal collaudo biologicamente in un’area nella località “Trasella” della Riserva di Campo Pericoli. I risultati per essere considerato specie endemica, cioè del territorio di cui porta il nome, creò e celebrò l’entusiasmo del clero della natura.

Il Camoscio d’Abruzzo si distingue da quello albero per le corna più lunghe e maggiormente ripiagate all’indietro di 3° livello, per l’altezza al collo che presenta, sul collo, una fascia di pelo chiaro, bordata da due strisce scure che si fondono gradualmente al collo.

d'Appennino. A Pietracamela è stata realizzata anche un'Area Faunistica (ora dismessa), di forte richiamo naturalistico per diversi anni, con la guida alpina Lino D'Angelo custode dei primi camosci presenti.

Il **Camoscio d'Abruzzo** è una rara sottospecie presente in Italia. Quasi tragica la storia di questo splendido animale, descritto come *Rupicapra pyrenaica ornata*, decimato da caccia e bracconaggio sulle montagne d'Abruzzo dove viveva in passato (nel Gran Sasso l'ultimo Camoscio era stato abbattuto nel 1892). Nel 1913 sopravviveva, con poche decine di esemplari, nell'impervia zona della Camosciara. Per la salvezza di questo splendido mammifero - acrobata delle rocce, decisiva fu l'istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, nel 1922, prossimo al traguardo dei 100 anni di vita dedicati alla tutela.

Una **Mostra** sullo storico evento Cai degli anni '90 (10 pannelli che descrivono la storia del progetto e le caratteristiche del Camoscio), fu realizzata dal Cai Teramo in collaborazione, con Provincia di Teramo – Assessorato all'Ecologia, Riserva Corno Grande di Pietracamela del Cai, Cea "gli aquilotti" e Parco Nazionale d'Abruzzo.



Ci sono i **30 anni del Trekking Aprutino**, lungo itinerario escursionistico realizzato nel 1991 dalla Sezione Cai di Teramo. L'idea è nata come atto d'amore nei confronti del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, galvanizzati dalla sua importante istituzione. Il tracciato si sviluppa nella parte teramana del Parco, l'antico Aprutium, e la tracciatura fu condivisa anche con la Provincia di Teramo.

L'avvio sui Monti Gemelli, per proseguire sui Monti della Laga e terminare sul Gran Sasso d'Italia con 11 tappe di scoperta e conoscenza immersi in ambienti spettacolari permeati dai segni della natura e della cultura.

Valore Appennino. Siamo nel cuore dell'Appennino con il susseguirsi di sistemi montuosi che danno slancio alla penisola italiana. Giorno dopo giorno si snoda il susseguirsi di rilievi che modellano il territorio e si affacciano sulle vicine coste. Dalle gole selvagge, ai borghi diffusi nelle conche e su accoglienti rilievi, nei boschi delle pendici e sulle aeree creste e sommità dove lo sguardo vola libero. La meraviglia sa stupire e gli ecosistemi, ambienti e paesaggi si integrano a risorse e valori. Suggestiona camminare dove nasce l'acqua, la biodiversità è elevata, la cultura mostra testimonianze sedimentate come le rocce che le sorreggono ed è possibile ritemperare con facilità spirito e corpo. Tanta la bellezza della natura e quella dell'uomo con la presenza di fortezze, eremi, stazzi pastorali e itinerari della transumanza.

Il tracciato. La nostra avventura inizia dall'abitato di Ripe di Civitella fino a Leafara (tappa Monti Gemelli), Pietralta di Valle Castellana, Stazzi della Morricana, La Fiumata, Sella Laga (tappe Monti della Laga), Nerito di Crognaleto, Rifugio del Monte, (Riserva Corno Grande di Pietracamela) Prati di Tivo di Pietracamela, Campo Imperatore, Piano del Fiume, e termina nel borgo di Castelli, accolti dai soci della locale Sezione, con sosta al Rifugio Enrico Faiani (tappe Gran Sasso d'Italia).

2002 "anno internazionale della montagna". Una simbolica edizione del Trekking Aprutino dal 31 luglio al 10 agosto ha celebrato un intenso anno di attività sul Gran Sasso che vide - 5 luglio, anche la presenza del

Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

La Montagna unisce. Il tracciato, volutamente serpeggiante, utilizza sentieri esistenti, antiche vie di comunicazione e commercio, con numerosi saliscendi per abbracciare complessità e bellezza di questi luoghi. Tra le motivazioni del trekking il genuino slancio per offrire con un'esperienza diretta il perché di un Parco, di un'area protetta che abbraccia 150.000 ha di ambienti ai quali la Montagna dà continuità, con relazioni determinate da differenti caratteri naturalistici e culturali che sanno incontrarsi. "La Montagna unisce", come ha recitato il Cai nel 2013, celebrando il 150° della fondazione.

www.caiteramo.it - www.filippodidonato.it

Tornare sui sentieri a camminare in libertà e sicurezza nelle aree naturali protette, per avvicinare paesi, paesaggi, storie di monti e parchi d'Italia

